

«Grandiose svendite di fine stagione» in sordina



Saldi? Tante offerte ma il negozio resta vuoto

Saldi, prezzi imbattibili, offerte promozionali. Un ritornello che si ripete ad ogni fine stagione e riempie di cartelli multicolori tutte le strade di Roma fino ad assicurare agli onnivori delle barzellette e delle egge, più riuscite. Persino nei più torridi giorni di questa estate romana le timide e lentissime passeggiate tentate erano accompagnate da miriadi di cartelloni e vetrine invitate.

Ma tanto affanno non sembra bastare. A dispetto di luoghi comuni, delle barzellette e dell'apparente buon senso le «grandiose svendite di fine stagione» quest'anno sembrano andare proprio male, almeno a sentire gli interessati. Il solito «bluff» da commercianti, potrà pensare qualcuno. Ma dopo un rapido giro nelle zone di vendita più calde, bisogna riconoscere una grande dose di onestà nelle loro dichiarazioni.

Piazza Vittorio, ad esempio, da sempre il «termometro» degli umori commerciali della capitale. Sotto i portici tutti i negozi sono aperti così come nelle vie adiacenti, ma di sane e gustose contrattazioni e di commesse affannate a dirigere file di clienti impazienti neanche l'ombra. Anzi, il panorama è sufficientemente desolato.

Però, il proprietario di un grande negozio di abbigliamento afferma: «Una catastrofe! Adrittura meno degli scorsi anni nei quali ci sembrava già di aver toccato il record negativo, l'unica consolazione è pensare che la gente sta già preparando il guardaroba invernale e che a molti la roba estiva non serve più. Ma è anche un po' una scusa — aggiunge — perché di spiegazioni vere non se ne trovano. A mio parere due cause soprattutto: nelle famiglie ci sono sempre meno soldi (è il nostro settore è quello che ne risente di più) e poi il caldo. Ci sarebbe andato lei in giro per negozi con il clima torrido dei giorni scorsi? Io no di certo».

Due ottimi motivi, non c'è che dire, ma resta la sensazione che non sia ancora tutto. Un'occhiata alle vetrine fa risalire pochi capi di ottima qualità in mezzo a tanti scadenti e — soprattutto — di taglie impossibili per la maggioranza dei romani medi. E allora? «Bè, bisogna ammettere che i saldi dipendono anche dalla qualità: le rimanenze hanno più scorte, sugli altri... Insomma, c'è poco controllo e vedo in giro troppe

a. me.

La casa di Benedetto Supino a Formia assediata da gente più o meno interessata

Sfugge esorcisti e guaritori il «ragazzo che prende fuoco»

Nella cittadina laziale dove tutti conoscono la vicenda e forniscono racconti dettagliatissimi - Una storia dolce

Il telefono e il campanello hanno suonato in vano per tutta la giornata, dall'altra parte il silenzio. Benedetto Supino, il «ragazzo che prende fuoco», e la sua famiglia hanno deciso ieri di rompere l'assedio dell'esercito di fotografi, cronisti, maghi e guaritori che da più giorni non gli dà pace nella abitazione di Formia. Non si sa dove siano andati: da parenti o amici, da qualche specialista per trovare una soluzione al loro caso? Chissà!

Se i diretti interessati hanno deciso di tacere c'è però gente in abbondanza che parla al loro posto. A Formia non si fa altro. Dal fruttivendolo al barista, il sanno dire tutto del giovane Benedetto: dal piano del palazzo dove abita, in via Rubino, una strada del centro, agli spostamenti giornalieri. L'ultima volta l'hanno visto ieri mattina con i genitori: uscivano, per andare dove non si sa. Sulla verità della vicenda non è possibile avanzare dubbi: secondo i nostri intervistati il ragazzo brucia davvero, le prove raccolte sarebbero tante da convincere anche il più incallito degli scettici.



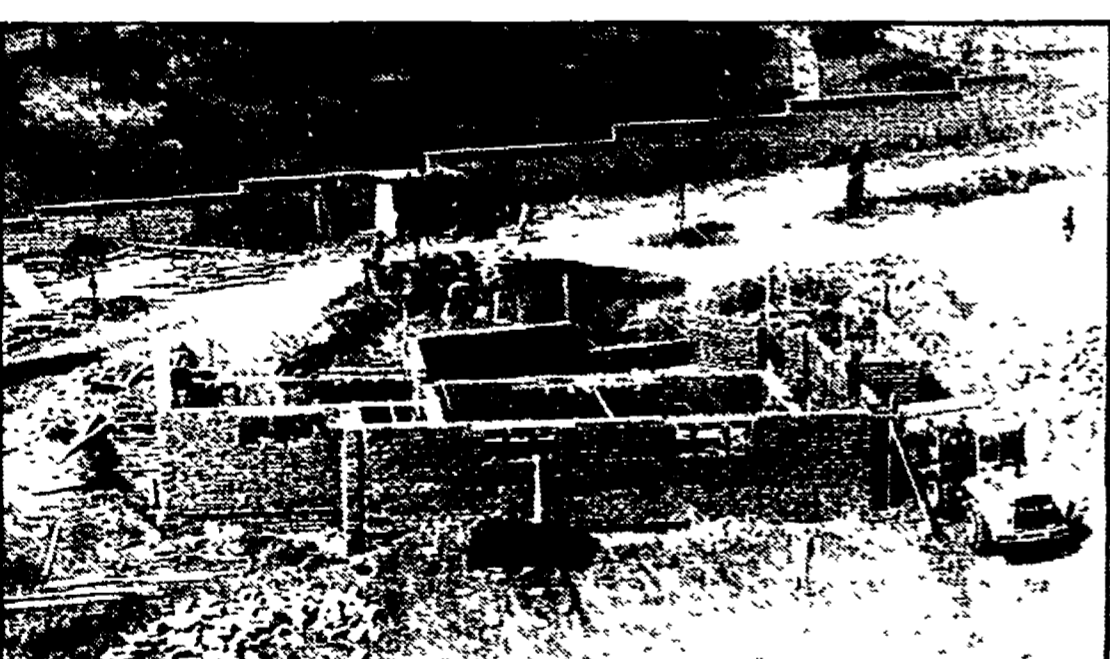
Benedetto Supino. Dicono che questo ragazzo sedicenne riesce a far bruciare oggetti a distanza

Dall'ottobre scorso è stato un fiorire di fenomeni paranormali: dapprima circuiti elettrici che saltavano, lampade che si spegnevano nelle abitazioni in cui Benedetto e il padre falegname, Vittorio, andavano a lavorare. Poi il vero e proprio «spolpo» verificatosi qualche giorno fa nella falegnameria del padre a pochi chilometri da Formia, oltre ai soliti «black out», in presenza del ragazzo hanno preso fuoco guarnizioni di gomma, cavi elettrici e persino un televisore. Per il momento un chiodo a poca distanza. E cominciata così la grande paura. Benedetto si è rinchiuso sempre più nella casa di via Rubino, dove, a quanto ne dicono i familiari, sono accaduti gli episodi più preoccupanti di questo genere. Un lenzuolo che lo copriva di notte, e infine, due giorni fa, quella di un giornale che stava leggendo. Questi i fatti, veri o falsi che siano.

Accanto ad essi viene però fuori un'altra storia, questa più dolce ed umana: racconta di un ragazzo di sedici anni, timido e introverso, di cui si è innamorata una ragazza di circa cinquecento chilometri di distanza. Le due comunità degli scettici non si è ancora pronunciata, e il rischio più grosso è che tutto si trasformi in un fenomeno da baraccone. Benedetto, che è stato scientificamente atteso e controllato da un gruppo di scettici, non ha mai fatto nulla di straordinario e quelle poche volte solo con la madre Francesca. A questa età si è impegnato appieno nel lavoro, dopo aver lasciato l'istituto professionale di Stato. Una ragazza del palazzo, minigonna vertiginosa e comportamento spigliato, ricorda i rari incontri in ascensore, i suoi occhi abbassati, il corpo imballizzato lungo tutta la giornata. Una ragazza che sta vicenda rischia di travolgere anche gli altri di Istinto di socievolezza che gli era rimasta.

Distrutti dalle fiamme boschi nel Viterbese

Altri boschi del Lazio sono stati toccati da una delle zone più verdi del Viterbese, tra i centri di Civita Castellana e Nepesina, una fascia attraversata dal fiume Tevere. Da ieri mattina i boschi sono attaccati da un incendio violento che si è mangiato alcune centinaia di ettari di verde. La zona è cominciata a bruciare nelle prime ore della mattina. I motivi di questo ennesimo incendio non sono ancora chiari, da escludere, comunque, l'auto-combustione che, come è



Dal cielo contro gli abusivi

«Pattuglia aerea segnala costruzione abusiva in zona Giustiniana...». Un'ora dopo, era tutto sotto sequestro. Per il proprietario della villetta non c'è stato scampo. Il nuovo servizio antilabusivismo del Comune ha funzionato alla perfezione: due elicotteri hanno sorvolato a turno per cinque ore quindici delle ventuno circoscrizioni di Roma. A bordo, ieri mattina, per la prima volta, c'erano anche gli assessori all'edilizia Antonio Pala (ideatore dell'iniziativa) e alla polizia urbana, Mario De Bartolo. Ambedue si sono mostrati soddisfatti del risultato. E hanno anche lasciato intendere che, se tutto andrà per il meglio, il servizio potrebbe diventare permanente.

Gli elicotteri a disposizione dell'amministrazione sono due «Sa 350 Ecureuil», noleggiati dal centro sperimentale di aviazione agricola. Ogni velivolo sarà in funzione per

cinque ore. A bordo, oltre al pilota, ci sono tre vigili urbani, collegati via radio con pattuglie a terra. Appena avvistato l'abusivo, l'auto della polizia urbana riceve la segnalazione con le indicazioni precise e in pochi minuti si trova sul posto. Un sistema, quindi, che non permette di salvarsi. La villetta sequestrata ieri, per esempio, non sarebbe mai stata «avvistata» coi normali sistemi di controllo a terra: era ben mimetizzata e raggiungibile solo per una stradina secondaria, non asfaltata. Al termine della «prova generale» l'assessore Pala ha dichiarato che farà di tutto per far sì che gli elicotteri vengano acquistati dal Comune. Così — ha concluso — potranno essere utilizzati dai vigili urbani anche in altri settori. L'unico scoglio da superare è quello finanziario: i due velivoli, infatti, costano quasi due miliardi.

Traffico, code, tanta gente. Molti i romani che rinunciano alle vacanze

«Faccio come i turisti, le ferie le passo a Roma»

«Le vacanze? Resto a Roma, naturalmente. Scusa, ma non ho voglia di turisti che ogni anno attraversano mezzo mondo per passare le ferie da noi e lo che ho la fortuna di esserci nato dovrai partire?», Giancarlo, 34 anni, santorense, sta spiegando a un gruppo di amici al bar sotto casa perché anche quest'anno ha deciso di trascorrere le ferie in città. Come lui i romani che non si spostano affatto per le vacanze sono proprio tanti.

Lo si capisce senza troppa fatica anche solo ad attraversare il centro all'ora di punta. Code di auto, in attesa davanti ai semafori proprio come fosse inverno. E alla sera la città è affollata come a mezzogiorno. Nelle zone dove ci sono gli spettacoli dell'estate romana è impossibile trovare un parcheggio, corso Vittorio e i Castelporziani. Anzi, Nettuno e Lavinio sono le mete preferite dei pendolari estivi. A Torvalnina (venti minuti di treno) si sono code — dal centro della città) quest'anno è stato un appartamento per tutti. La crisi economica infatti non basta a

per tutta la giornata non c'è più da aspettare. E così, senza rinunciare al sole e senza dover fare sacrifici, i romani hanno preferito restare a casa e passare sulla spiaggia solo qualche ora. La sera, poi, si torna in città magari per andare ad uno spettacolo dell'estate romana. Nonostante le polemiche che hanno messo in forse il lavoro con un organico quasi dimezzato per le ferie (sono 2.500 invece dei soliti 3.600) devono far fronte ad un flusso automobilistico che non ha nulla di inusuale in quello normale. «Tanto più — dice Russo, il comandante dei vigili — che abbiamo dovuto potenziare il servizio di pulizia la sera del 10 luglio». Pur avendo rinunciato alle vacanze, i romani infatti, non si sono privati del bagno di mare. Fregene, Ostia, Castelporziani, Anzio, Nettuno e Lavinio sono le mete preferite dei pendolari estivi. A Torvalnina (venti minuti di treno) si sono code — dal centro della città) quest'anno è stato un appartamento per tutti. La crisi economica infatti non basta a

una soddisfazione meritata, quella degli organizzatori dell'estate romana, anche perché forse tra i tanti motivi che hanno spinto i romani a non partire c'è anche il fatto che adesso Roma offre anche durante i mesi caldi molte possibilità di svago, di divertimento, di riposo. A gonfie vele, ovviamente, anche gli affari delle piscine che in questo periodo hanno deciso di aprire le porte non solo agli sportivi ma anche a chi cerca un po' di fresco. Meno soddisfatti, i lavoratori dell'assistenza urbana costretti, pur con un organico fortemente ridotto a sobbarcarsi una mole di lavoro sopra la norma. Un'altra conferma che sono aumentati i romani in città durante l'estate romana è la centrale del latte. Con un po' di sorpresa i dirigenti hanno registrato un aumento del 2% delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La media dei litri venduti è passata infatti da 314 mila a 327 mila al giorno. Lo stesso aumento è stato riscontrato anche nei mesi di luglio.

Prime reazioni al «dossier» su Fiumicino

Prime reazioni al «dossier» sull'aeroporto di Fiumicino, consegnato dalla commissione di Stato al ministero delle Partecipazioni Statali. Per il sindacato, il segretario generale aggiunto della FILT-CGLI, Luciano Mancini, sostiene in una dichiarazione che è necessario definire una serie politica nel settore del trasporto aereo. Bisogna decidere — aggiunge — gli investimenti da fare, cominciando dallo scalo di Fiumicino, stabilire il numero degli aeroporti a carattere internazionale e intercontinentale e rivedere tutte le normative. «La gestione del settore nazionale e quella degli aeroporti — dice Mancini — devono essere mantenute divise. Ma va data unità di indirizzi al governo del sistema aeroportuale». Mancini dice anche che occorre affrontare il problema dell'unità dei sistemi contrattuali tra i diversi soggetti. Per quanto riguarda l'inchiesta della magistratura sulle disfunzioni dello scalo romano, il segretario della FILT, sostiene che se ci sono responsabilità vanno perseguite a tutti i livelli. Ma i comportamenti particolari non possono criminalizzare tutta la categoria. Negativo il giudizio della British Airways. «Da troppi anni ormai — dice il responsabile delle relazioni esterne, Carlo Feola — si spendono milioni di parole e non si fa mai niente. Il nostro giudizio quindi non può che essere improntato allo scetticismo». Secondo la British, il male del sistema aeroportuale italiano sta nella burocrazia. E ciò che domina i rapporti tra enti aeroportuali, utenti e compagnie è l'arroganza del potere, l'abuso di autorità. Sul dossier del consiglio di Stato la British esprime una obiezione di fondo. Il documento dice: «Folia — è solenne — Danzoni opera di distinzioni senza indicazioni di soluzioni concrete. Silenzio, infine, all'Alitalia e alla società Aeroporti di Roma. La compagnia di bandiera, che secondo le proposte del dossier dovrebbe entrare nella società AR, dice per ora che non ci sono commenti da fare. L'amministratore delegato dell'Aeroporti di Roma, Gilberto Baldini, evita anch'egli qualsiasi giudizio e rimanda a un'eventuale presa di posizione della società al momento in cui sarà possibile leggere il rapporto, che ancora non è pervenuto».

Attenzione ai falsi esattori del gas

«Buongiorno signora sono l'esattore del gas. Devo saggiare lire...». Con questa presentazione un gruppetto di truffatori si reca in questi giorni a casa di decine di utenti. L'Italgas invita a richiedere il tessero di cui il suo personale è fornito.

Arrestati per furto 3 operai dell'aeroporto

Tre operai dell'aeroporto Leonardo da Vinci sono stati sorpresi dagli agenti della polizia giudiziaria mentre durante le operazioni di carico e scarico stavano per impossessarsi dei gioielli contenuti nella valigia di un passeggero. È accaduto ieri mattina all'interno della pista di un aereo dell'«Almediterranea» atteso a Roma nella prima mattinata e proveniente via Pisa da Verona. Sembra che alla vista delle guardie uno degli operai Sergio Del Vasco abbia cercato di sfarsarsi del prezioso contenuto di un aereo della «Almediterranea» che aveva già nascosto nelle tasche dei pantaloni. Con lui sono finiti in carcere Giuseppe Casuccio e Eugenio Cattani. Per tutti l'imputazione è di furto aggravato. Tutti e tre erano già stati denunciati a piede libero per analoghi reati.

Droga nei binari del tram: presi 3 spacciatori egiziani

Quattro spacciatori, un giovane italiano e tre egiziani, sono stati arrestati dagli uomini del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza al termine di una operazione anti-droga che ha portato alla scoperta di due bande specializzate nello smercio e rifornimento di stupefacenti sul mercato romano. Uno di queste faceva capo a un ragazzo di 26 anni, Stefano Ippolito che, secondo gli inquirenti, si apprestava a smerciare cinquecento grammi di cocaina purissima. I suoi colleghi, che sono stati tutti identificati, vengono ora ricercati.

Nuove strade del balletto scovate dal «Labirinto»

Ora ci fanno le «Sinfonie» di Beethoven, e l'altra sera, eseguita dall'Orchestra di Breslavia, diretta da Claudio Del Frato, è «L'ultima notte» di Valde Llanusa. È il momento della musica classica (diaplo al classico il significato di patrimonio universale della nostra civiltà, nel quale le «Sinfonie» di Beethoven certamente rientrano). «Pochi giorni fa — e non lasciamone passare altri, senza ritornare sulla splendida iniziativa — sulla stessa pedana, «Il Labirinto» (del nome, per indicare, poi, una iniziativa lampante) ha concluso una rassegna di balletti, quale a Roma non si era mai vista in passato. Sarebbe bello che la capitale della burocrazia e dei misteri dei ministeri, riprendesse il suo prestigio culturale, anche nel campo del balletto. La nostra città ebbe, nei primi anni del secolo, i famosi spettacoli di Diaghilev che, non fosse stato per la svolta fascista, sarebbe ritornato a Roma, a lavorare con la sua compagnia e con i grandi musicisti che collaboravano con lui. La rassegna del «Labirinto», intitolata «E lucevan le stelle» (ma il libretto della «Nonna», dice: «Lucevan le stelle») si pone, quindi, come momento di congiunzione tra il passato, ricco di attività ballettistiche, e il futuro che non può prescindere dalla danza. Si sono viste, infatti, le accogliente che il pubblico ha riservato, «in primis», al Chicago City Ballet, straordinario nell'omaggio

Danza

a Balanchine. Non meno incisiva è stata la presenza del Filoballet Dance Theatre, e affascinante era l'initiativa di «stelle» provenienti dai maggiori teatri dell'Europa. Un momento commosso si è avuto con il balletto «Nijnsky il matto», di Lindsay Kemp (Nijnsky è un nome che rischia un ampio orizzonte coreutico), né meno importante è apparsa l'esibizione della compagnia «Danza Prospettiva», diretta da Vittorio Biagi, che ha presentato una nuova versione della «Sagra della primavera», da ricordare tra quelle che contano. La validità della scuola italiana è stata poi ribadita dall'Arballetto, diretto da Almedeo Amadio (è ritornato alla danza lui stesso nel «Prelude a l'après midi d'un faune», di Debussy), dallo spettacolo di Teatro-danza Contemporaneo con Elsa Piperno e Joseph Fontana, nonché dai Danzatori Scaldi, diretti da Patrizia Ceroni, che hanno concluso il ciclo, dopo le apparizioni di Alvin Ailey (coreografie su musiche di Duke Ellington e Max Roach), di Carolyn Carlson e della sua compagnia attualmente operante a Venezia, e del Ballet Theatre di Joseph Rusillo, apparso anche come ballerino (interpretava Amleto), in coreografia ispirata a Shakespeare. Arguimoci che «Il Labirinto» avrà un «filo di Arianna» prosegue nella sua iniziativa sicché non debba dirsi di Roma: «Ha ballato una sola estate».

Urge sangue

Occorre sangue per la compagnia Rossana Tramonetti Bianconi ricoverata presso il reparto di cardiocirurgia dell'ospedale S. Camillo di Roma.

Il partito

Zone della provincia SUD: Continua la festa dell'Unità di Nettuno ESTE: MARCELLINA alle 20.30 CD (Cavallo); VICOVARO alle 18 CD (Fratelli).